

comma, dove si dice che possono essere esclusi dall'obbligo le spedizioni in transito diretto. C'è stato chi si è meravigliato di questa disposizione ed ha persino supposto che vi fosse un errore di stampa. Niente affatto; perchè se è vero che allo Stato, di regola, conviene istradare tutti i traffici sulle proprie linee, può accadere talvolta che la differenza fra la linea più breve, appartenente ad una società privata, e la più lunga, appartenente allo Stato, sia tale che non convenga allo Stato di avviare il traffico sulla propria linea: ciò perchè il pedaggio per il transito sulla via più breve viene ad essere minore della spesa in più che costerebbe il trasporto sulla propria linea.

E poichè si tratta di una facoltà, non si può *a priori* escludere che all'Amministrazione delle ferrovie possa giovare di avviare la merce anche sull'accorciatoia che non le appartiene, anzichè sulla linea propria.

E ciò che si è detto per le spedizioni in transito diretto (e per transito diretto si intende la percorrenza di tutta la linea concessa all'industria privata) si deve dire anche per le rispeditrici da stazioni intermedie; infatti il divieto della rispeditrice è stato stabilito per impedire le frodi, per impedire, cioè, che alla merce si facesse percorrere una tratta della linea concessa ed esercitata da privati fingendola diretta ad una stazione interna della linea medesima, e da questa stazione poi la si rispeditisse, senza far pagare tassa di rispeditrice, alla stazione della ferrovia di Stato effettivamente destinataria, eludendo così il divieto del transito diretto.

Per evitare le frodi, si è scritta tale disposizione; ma, ripeto, si tratta di una mera facoltà e possibilità, per quanto lontana e difficile a verificarsi.

PRESIDENTE. E quanto alla questione di forma, sollevata dall'onorevole Pantano, deve rimanere *rimunerativi* o si deve dire *rimunerati*?

DANEO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

DANEO, *relatore*. Per quanto l'articolo sia stato così concepito, nella sua ultima dicitura, dalla Commissione, la difesa ne è stata già fatta dal ministro; e per le ragioni dette da lui, mi pare che non sia il caso di accogliere l'emendamento dell'onorevole Orlando, di cui io pure non vedo

chiaramente la necessità nè la portata logica.

In quanto alla proposta dell'onorevole Pantano, essa è accettabile. *Rimunerativi* qui significa *rimunerati*: sicchè si può scrivere *rimunerati* e togliere ogni possibilità di dubbio.

PRESIDENTE. Allora si ammette questa variante, che invece di *rimunerativi* deve dire *rimunerati*.

PESCETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli; ma veramente intorno alla stessa questione non potrebbe parlare due volte.

PESCETTI. Volevo dire all'onorevole ministro soltanto questo.

Siccome l'articolo 40 parla di presentazioni di tariffe ripulite dalla vecchia dizione arcaica, e ripulite anche dalla dizione che le rende assolutamente inaccessibili ai più e riservate soltanto ai competenti, come ha detto il ministro, di sapienza occulta; e siccome il termine è di tre anni, vorrei che non si aspettasse il termine di tre anni, ma che, data l'assoluta necessità del commercio italiano di veder tolto questo argomento, l'onorevole ministro facesse al più presto attuare la correzione delle tariffe in guisa che il quinquennio, invece di decorrere da tre anni, possa decorrere da un anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando mi ha fatto pervenire il suo emendamento con dieci firme: il che significa che intende che sia messo ai voti.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Debbo dire all'onorevole Orlando le ragioni per cui non posso accettare l'emendamento, da lui proposto. Questo emendamento si limita a togliere la condizione che si tratti di compagnie di navigazione, o imprese di trasporti terrestri, le quali siano sovvenute dallo Stato, o da enti locali. Evidentemente qui facciamo una questione di limiti di poteri. Quando si tratta di concessionari sia di imprese di trasporti, sia di imprese di navigazione, cui lo Stato dà una sovvenzione, io capisco il diritto dello Stato di porre, come condizione della sovvenzione, quest'obbligo dei servizi cumulativi, anche quando ciò sia oneroso; ma quando si tratta di imprese, che vivono di vita propria, coi propri capitali, cui lo Stato non dà nulla, io domando se quello